

Francesco Maglioccola *
ZHAOQING (CINA)

Provenendo da Macao e passando da Guangzhou arriviamo a Zhaoqing costeggiando il fiume XiJiang. Ci avviciniamo al luogo lentamente. Da lontano, dopo un'ansa del fiume, scorgiamo subito, ben riconoscibile sulla destra, la pagoda ChongXi con i suoi nove livelli. Da questo edificio si propagano suoni di campane che, ai vertici di ogni piano, sono mosse dal vento. Alla base della pagoda, immersa in un prato fiorito e attornata da casupole, spunta un'abitazione di due piani. Approdati al piccolo molo a valle di questi edifici vediamo una serie di muri di recinzione. Il più imponente è quello della torre da cui si snoda, sul lato sinistro, un secondo recinto che appartiene alla casa, molto vicina alla torre, quasi alla sua ombra. Oltre il muro, nel giardino che la circonda, vi è una piccola torretta con un orologio che scandisce le ore: un vero e proprio piccolo campanile isolato. Superato il varco di ingresso alla corte, ci troviamo dinanzi alla casa.

LA PRIMA SEDE DELLA MISSIONE

Seppur piccola, poterla osservare provoca in noi una grande emozione. Non vi sono dubbi che si tratta della casa che cerchiamo: sulla porta d'ingresso è affisso un testo in cinese nel quale è descritto come i gesuiti sono arrivati in Cina, le motivazioni della cessione del suolo su cui è costruito l'edificio e, ancora, si legge un monito per chi voglia ostacolare i padri nella loro missione. La casa è composta da due livelli ed è rialzata rispetto all'esterno: vi sono alcuni gradini che, superando il dislivello, ci conducono all'ingresso. Al piano di sopra si vede una loggia che è inserita tra due ali simmetriche dove sono collocate altrettante finestre. Attraverso i vetri delle finestre si intravedono le tende. Anche al piano terra vi sono finestre tranne che sul retro, dove c'è una se-



Ospiti a casa Ricci

Anno 1583: con il permesso delle autorità, i gesuiti Matteo Ricci e Michele Ruggieri erigono una casa e la prima chiesa in terra cinese, ambizioso esperimento di inculturazione. Uno studioso italiano ne ricostruisce l'aspetto e le atmosfere, in un'affascinante visita immaginaria

conda porta che dà sul lato posteriore della corte. La forma della casa in pianta è rettangolare ed è disposta con il lato lungo parallelo alla direzione del fiume. Non è molto grande, circa 12 metri di lunghezza per 4 di profondità.

Al nostro bussare ci viene ad aprire un uomo vestito come un bonzo, con gli occhi azzurri, il naso aquilino e il capo rasato. È Matteo Ricci. Accogliendoci con estrema gentilezza e disponibilità dice che ci aspettava e ci invita a entrare in casa. Ci ritroviamo così in una sala sulla quale si aprono quattro porte, due a sinistra e due a destra. Sulla parete di fondo invece vi è una porta che si affaccia sul retro, dove

si trovano la scala che conduce al piano superiore e la seconda porticina per uscire sul retro della corte.

Veniamo invitati ad accomodarci intorno a un tavolo. Ricci ci informa che Michele Ruggieri, avendo saputo del nostro arrivo, è in camera sua intento a scrivere una lettera che ci chiederà di portare con noi e consegnare ad Alessandro Valignano, quando torneremo a Macao. Così egli inizia subito a raccontarci di come, insieme a Ruggieri, è riuscito a stabilirsi a Zhaoqing. Il terreno non è dei gesuiti, ma è stato dato in concessione dal prefetto, così come molto materiale usato per costruire la casa è stato loro prestato. Ricci condivide con noi

Al nostro bussare ci viene ad aprire un uomo vestito come un bonzo, con gli occhi azzurri, il naso aquilino e il capo rasato. È Matteo Ricci



Il parco delle Rocce delle sette stelle a Zhaoqing.

to interessati alle vicende e alla descrizione della casa. Inizia allora a raccontarci dell'abitazione promettendo di accompagnarci in una visita. Insieme a Ruggieri, con l'aiuto di alcuni operai locali e con il sostegno di un interprete, ha iniziato a scavare le fondamenta della casa nell'area che era di pertinenza della pagoda ChongXi. Non appena hanno messo mano al lavoro dello scavo è stato loro detto di spostarsi un po' più lontani dalla pagoda, circa una trentina di metri, per far sì che si placassero gli animi e si appianassero le difficoltà che stavano nascendo con i costruttori della pagoda. Così hanno fatto. Inizialmente, nonostante avessero preso in prestito molti mattoni e assi di legno dal cantiere della pagoda con la promessa di restituirli appena possibile, sono riusciti a costruire un solo livello dei due previsti, data la mancanza di denaro. Grazie a donazioni ed elemosine ricevute in seguito, sono riusciti a completare l'opera realizzando una casa fatta secondo lo stile europeo, adottato per poter completare la costruzione in tempi brevi. Dovevano infatti approfittare delle condizioni favorevoli e non perdere l'occasione. In un primo tempo, Ricci e Ruggieri hanno occupato le stanze al piano terreno, mentre a costruzione ultimata, hanno trasferito le loro camere da letto al piano superiore. La casa ter-

minata, seppur piccola e modesta, è adeguata alle loro necessità.

UNA CASA-CHIESA

Ricci ci illustra da vicino la casa e la chiesa. Inizia dalla sala in cui siamo seduti, quindi ci invita ad alzarci e a seguirlo. Al centro della parete di fondo della sala è posizionato un piccolo altare, costituito da un semplice tavolo in legno ricoperto da un pannello bianco finemente ricamato. Su questo è un crocifisso ai cui lati vi sono dei candelabri. Altri piccoli oggetti adornano la croce. Alle spalle di questo altare, affisso alla parete, un quadro del Salvatore. Ci dice Ricci che prima stava lì affisso un quadro della Madonna con il Bambino, ma che lo ha dovuto sostituire poiché i cinesi, vedendo questa raffigurazione femminile, identificavano Dio con la Vergine. Ai lati del quadro sono poste alcune pergamene che il gesuita ha ricevuto dal prefetto Wan Pan, insieme all'altra affissa sulla porta di ingresso. Il resto della stanza è abbastanza spoglio. Su una parete è affissa una piccola carta geografica

Anche se questa stanza è usata come chiesa, non vi è un confessionale. I preti sono soliti non nascondersi durante le confessioni

la preoccupazione di sentirsi in debito con il prefetto. I soldi sono pochi e le donazioni che ricevono non molte. Il numero dei fedeli è in crescita, ma nella sua mente vi è sempre l'idea di raggiungere l'imperatore Wan Li per cercare di convertirlo. Molte questioni ci sono note, perché abbiamo letto le sue lettere e il suo resoconto *Dell'entrata della Compagnia di Gesù in Cina*, ma siamo mol-

LA SCHEDA

Due gesuiti pionieri

Matteo Ricci nacque a Macerata nel 1552. Entrato nella Compagnia di Gesù a 19 anni, dopo gli studi di matematica e fisica, filosofia e teologia, fu ordinato sacerdote in India e iniziò nel 1582 la sua missione in Cina partendo dalla colonia portoghese di Macao. Alessandro Valignano, allora Visitatore delle missioni in Oriente e «stratega» dell'azione missionaria dei gesuiti, assegnò al giovane Ricci il compito di fare conoscere al mondo cinese il messaggio cristiano e la cultura dell'Occidente. Fino alla sua morte, avvenuta nel 1610 a Pechino, dove è sepolto, Ricci si impegnò nel gettare le basi della missione e divenne un modello di comunicazione interculturale. Grazie alla profonda conoscenza della lingua cinese, della cultura confuciana e alle sue competenze come matematico, cartografo e filosofo, Ricci riuscì a essere accolto alla corte imperiale. Rispettando le consuetudini cinesi, ma con la flessibilità che consentiva di sfruttare ogni opportunità, seppe perseguire i suoi obiettivi. Oggi è studiato come un precursore del dialogo culturale tra Cina e Occidente.

Gesuita pugliese, di alcuni anni più anziano, Michele Ruggieri fu il compagno di Matteo Ricci nei primi anni di permanenza in Cina, dove rimase fino al 1589, quando rientrò in Europa per organizzare una missione di ambasciatori papali presso l'imperatore a Pechino. Morì a Salerno nel 1607 senza riuscire nell'impresa. (*Matteo Ricci in un ritratto di Emmanuel Yu Wen-Hui, detto Pereira [1610], chiesa del Gesù, Roma*).



europea. Ci sono delle mensole sulle quali sono appoggiati alcuni orologi. Anche se questa stanza è usata come chiesa, non vi è un confessionale. I

Il gesuita ci fa entrare nelle stanze che danno sulla sala. Nella prima, adibita a laboratorio, egli elabora le sue carte geografiche

preti sono soliti non nascondersi durante le confessioni e svolgono questa funzione in una delle altre camere. Numerose sedie sono presenti qua e là nella stanza: testimoniano un buon numero di persone che frequentano la

casa: ospiti a pranzo, ma soprattutto fedeli che assistono alla messa.

Ora Ricci ci fa entrare nelle stanze che danno sulla sala. Nella prima, adibita a laboratorio, egli elabora le sue carte geografiche. È visibile un grande tavolo, sul quale sono riposti gli strumenti da disegno oltre che svariate carte e mappamondi. Alle pareti una libreria raccoglie molte opere dalle edizioni prestigiose con dorsi riccamente rifini-

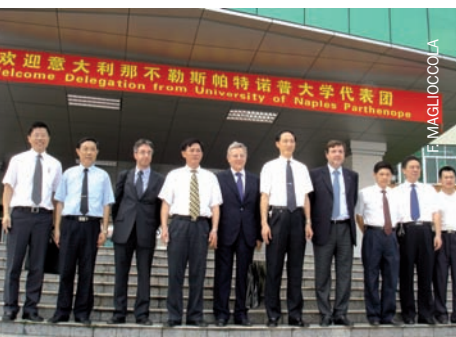
ti. Vi sono libri di matematica, geometria, astronomia, geografia, cartografia e architettura. Vi è anche un piccolo torchio per la stampa.

La seconda stanza è dedicata alle costruzioni meccaniche. È piena di orologi di svariate dimensioni, meccanismi e strumenti di misura. Anche qui si trovano libri sulle scienze della misurazione del tempo e dello spazio, nonché trattati sugli orologi e gli astrolabi. La terza camera al piano terreno, una via di mezzo tra uno spazio espositivo e un deposito, conserva innumerevoli oggetti: quadri a olio, stampe, vetri di Venezia, casse, strumenti musicali pronti per essere donati e favorire l'istaurarsi di rapporti favorevoli con i cinesi. Infine, la quarta camera al piano terreno è usata per tutti i servizi, come la cucina e la dispensa.

Al piano superiore, dove saliamo per una scala di legno, sono poste le camere da letto. È possibile uscire sul loggiato, da cui si gode una bellissima vista del fiume. Sulla riva opposta vi sono molte abitazioni sparse nel ver-

de. Le stanze da letto dei due gesuiti sono sul lato orientale e ben illuminate dal sole. Le altre due sono uguali a queste per dimensioni, ma sono usate per gli ospiti e sono meno adorne e personalizzate. Una delle due è occupata dagli aiutanti presenti nella casa. Le stanze di Ricci e Ruggieri sono molto sobrie, ma colme di libri. Ricci ha in camera anche alcuni strumenti musicali. Le stanze non sono molto alte e sono visibili le capriate che sostengono la copertura in tegole. I solai e la scala sono in legno molto ben lavorato. Nell'insieme gli spazi, seppur minimali, sono molto accoglienti. Ma siamo capitati in un giorno in cui ha promesso di fare visita un *siuzai*, cioè un maestro. Matteo Ricci ci informa che deve concludere un lavoro, un dono da offrire al suo ospite, per cui deve tornare alle sue faccende. Salutiamo il gesuita e, accomiatandoci, gli diamo appuntamento nella sua seconda casa di Shaozhou. ■

* Architetto, professore di Disegno nell'Università «Parthenope» di Napoli



F. MAGLIOCOCCA

LO STUDIO

Una ricostruzione virtuale

La prima casa e la prima chiesa costruite da occidentali in terra cinese non esistono più. Tuttavia uno studio approfondito, compiuto dall'architetto Francesco Maglioccola, docente all'Università «Parthenope» di Napoli, ha permesso di ricostruire l'origine e la struttura di questa dimora realizzata a Zhaoqing (provincia del Guangdong) nel 1583. La ricerca si è basata sia sui **numerosi scritti** lasciati da Matteo Ricci, sia su **ricerche compiute sul luogo**. Ciò ha permesso di fare una ricostruzione minuziosa degli spazi, ma anche degli oggetti e delle attività svolte in questa

residenza del tutto particolare per la storia delle missioni in Asia. Primo architetto e ingegnere occidentale a realizzare un edificio, seppure di dimensioni modeste, nello stile europeo in terra cinese, Ricci istituì anche il primo centro di cultura europea e qui disegnò la prima mappa della Cina.

I gesuiti abitarono la casa-chiesa di Zhaoqing per circa sei anni, fino al 1589, quando furono espulsi dalla città e questa abitazione divenne luogo ambito dal nuovo governatore. Essi trovarono una nuova sistemazione a Shaozhou, che fu la prima tappa del viaggio verso l'incontro con l'imperatore nella città proibita di Pechino. L'abitazione risentiva ancora fortemente della memoria del Paese di origine: nella struttura e nelle tecniche di costruzione si conformava alle direttive dell'ordine religioso cui appartenevano i due missionari.

L'architettura essenziale doveva soddisfare esigenze primarie e non cercare lo sfarzo. Nel primo periodo cinese, Ricci era abbigliato come un bonzo, un mendicante che cercava elemosina e solo in seguito (come appare nelle raffigurazioni più note) vestì i panni del letterato, ponendosi sullo stesso piano degli intellettuali suoi interlocutori. Gli studi della prima casa-chiesa si inseriscono in un rapporto di **collaborazione tra l'università partenopea e l'università di Zhaoqing** (in alto, una visita degli italiani in Cina), nel cui campus è prevista la costruzione di un **centro culturale dedicato a Ricci**: il progetto è affidato proprio all'architetto Maglioccola. I rapporti instaurati tra le due istituzioni accademiche sono un segno positivo per tutti coloro che sono interessati a tutelare questo luogo così significativo per la storia missionaria e delle relazioni culturali tra Europa e Cina. (Nella foto a destra, la Pagoda Chongji, nei pressi della casa dei gesuiti, a Zhaoqing).



F. MAGLIOCOCCA